

KUNG FU PANDA

KUNG FU PANDA

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Bonomelli, 13 - 24122 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@spm.it

1

Regia: John Stevenson, Mark Osborne

Interpreti: animazione

Genere: Animazione - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2008 - **Soggetto:** Ethan Reiff, Cyrus Voris - **Sceneggiatura:** Jonathan Aibel, Glenn Berger - **Fotografia:** Yong Duk Jhun - **Musica:** John Powell, Hans Zimmer - **Montaggio:** Clare Knight - **Produzione:** Pacific Data Images (Pdi), Dreamworks Animation - **Distribuzione:** Universal (2008)

Il Festival è da tempo sensibile ai cartoni animati. Ha lanciato i tre "Shrek" e Steven Spielberg, con la Dreamworks, se ne è ricordato quando, da una costola di "Shrek", ha ideato un panda goffo, dall'alito letale, e gli ha costruito attorno il magnifico "Kung Fu Panda" di John Stevenson e Mark Osborne, presentato fuori concorso. È una storia a sfondo cinese dove il panda Po - che aiuta in cucina il padre Ping, papero (!) e cuoco - si candida a 'drago-guerriero', l'unico capace di fermare un più credibile ex aspirante drago-guerriero, Tai-Lung, deciso a vendicarsi di vent'anni di prigionia. A dar voce ai disegni sono Jack Black (Po), Dustin Hoffman (Shifu, maestro di kung fu), Angelina Jolie (la tigre), Jackie Chan (la scimmia), Lucy Liu (la vipera), Ian McShane (Tai-Lung).

Il Giornale - 16/05/08
Maurizio Cabona

Dieci milioni di euro in due settimane, sarà ancora una stagione molto 'animata', giacché il cartone animato è definitivamente diventato un genere anche per adulti. Complice la crisi, al cinema così si va in famiglia. E poi non è più solo la sempre ribadita abilità tecnica digitale, ma lo spirito innovativo del racconto che unisce alla dolcezza disneyana d'altri tempi quella cattiveria tipica dei famosi Looney Tunes Warner, dove vige il cinismo della società moderna. Nell'anno della Cina, con lo spirito fastoso e visionario della festa di apertura dei giochi olimpici, la Dreamworks, assicurando che si tratta di una dichiarazione d'amore a quella cultura, s'inventa la storia di un grasso panda appassionato di kung fu costretto a servire spaghetti per accontentare papà (un'anitra). Ricorda un poco la saga di "Karatè Kid". Ma il piccolo panda en-

terà per merito di una profezia nel mondo che ama coi suoi cinque leggendari idoli: Tigre, Gru, Mantide, Vipera, Scimmia più il maestro Shifu (voce impostata di Eros Pagni), riuscendo alla fine a difendere tutti dalle mire del perfido leopardo delle nevi. Come mai? Ha imparato a credere in se stesso, come tanti cartoon fin dai tempi di "Dumbo": non è uno scoop ma funziona sempre. Diretto in coppia da Osborne e Stevenson con un tocco spiritoso e una serie mirabolante di colpi di scena, il film (il panda parla con la simpatia contagiosa della voce di Fabio Volo) è un'occasione per ricordare antichi eroismi (un omaggio per i fratelli Shaw), antichi contrasti con la famiglia e antichi comprimari del mondo animale che da sempre popolano l'immaginario non solo infantile. Dopo un inizio un poco lento, "Kung Fu Panda" si anima definitivamente con le scene d'azione e marziali in cui il simpatico protagonista rende complici tutti i molti ragazzini vittime del fast food. Non a caso la scena cult più spiritosa è quella della sfida all'ultimo raviolo tra il Guru e il goffo panda che alla fine dopo aver duellato confessa elegantemente: non ho fame.

Il Corriere della Sera - 12/09/08
Maurizio Porro

Un 'panda-monio' vi conquisterà. E' quello combinato da Po, il cicciosissimo protagonista di Kung Fu Panda, film animato d'alta classe diretto da Mark Osborne e John Stevenson. Ciccio e pigro, e anche tanto imbranato, e soprattutto scontento del lavoro che fa: cameriere in un ristorante in cui si servono solo spaghetti, al servizio del padre (!) anatroccolo che sogna per il figlio un futuro dietro il bancone. Ma il destino ha deciso diversamente: il

Grande Maestro di kung fu, lassù nella cittadella fra le nuvole, sta cercando il nuovo guerriero invincibile, in grado di sostenere lo scontro con il cattivissimo Tai Lung, leopardo delle nevi dotato di forza e tecnica straordinarie. E che c'entra Po? Vuole assistere a tutti i costi alla cerimonia in cui sarà scelto l'eroe: arriva ovviamente in ritardo, le inventa tutte pur di entrare e, quando ormai sembra non poterla fare, cade proprio davanti al Maestro. Sarà quindi lui l'elitto... Impossibile, ma non nei disegni animati. Che si confermano ancora una volta una delle fucine più geniali della Hollywood contemporanea: ottima grafica, mille citazioni, battute e gag a ripetizione. Un panda da amare.

Il Sole 24Ore - 14/09/08
Luigi Painsi

Primo di una saga che potrebbe arrivare a sviluppare ben sei capitoli, "Kung Fu Panda" è, senza dubbio, il film più riuscito della Dream Works Animation. Un capolavoro sofisticato e divertentissimo in cui, per la prima volta, l'animazione della società americana conquista vette di raffinatezza visiva e stilistica, raggiunte fino ad oggi soltanto dai rivali della Pixar. "Kung Fu Panda" racconta la storia di Po, un plantigrado pasticcione e un po' pigro che sogna di diventare - un giorno un eroe. Quando il caso vuole che sia proprio lui ad essere scelto come 'il guerriero dragone' atteso da mille anni, il maestro Shifu non vuole credere ai propri occhi. Eppure in quel momento imparerà una grande lezione: alle volte non bisogna solo riuscire ad imparare, ma anche sapere insegnare. Esilarante, il film riesce a combinare in maniera pressoché perfetta le suggestioni della mitologia cinese legata alle arti marziali e personaggi nuovi e brillanti, non volendo essere una parodia e

rispettando una tradizione millenaria da cui "Kung Fu Panda" riesce a prendere senza dubbio il meglio sia sotto il profilo visivo che artistico.

Rivista del Cinematografo - 2008-7/8-62
Marco Spagnoli

Figlio di un buon cuoco che cucina noodles, il panda Po è un ciccone goffo e sognatore fan dei guerrieri-dragoni. Toccherà a lui difendere la comunità da un leopardo delle nevi imbattibile, dopo un apprendistato alla scuola di arti marziali del maestro Shifu.

Gustoso inizio di stagione col nuovo film d'animazione digitale della DreamWorks. Come ogni fiaba racconta l'ascesa impossibile di un Brutto Anatroccolo generoso e di buona volontà; ma ci aggiunge la mitologia del cinema d'oriente (combattimento=ascesi) più dosi omeopatiche di umorismo.

La Repubblica - 02/09/08
Roberto Nepoti

La storia - il panda Po sogna di diventare un eroe del kung fu, ma la sua nascita e la sua mole sembrano condannarlo a una vita senza storia in una trattoria di noodles. Il destino e la forza di volontà lo trasformeranno in un guerriero capace di fare dei propri punti deboli delle armi invincibili.

Il mio pregiudizio verso Katzenberg e i film che produce è nato con "Z" la formica e si è consolidato con "Shrek", operazioni che hanno esasperato il legame con la realtà e con il cinema dal vero ricalcandone i volti più noti e parodiando le situazioni più familiari al pubblico. La formula di "Shrek" è stata spremuta fino al limite e dopo il fiasco di "Bee Movie" era augurabile un cambio di rotta. Ma quando sono arrivate le prime anticipazioni relative a "Kung Fu Panda" il mio pregiudizio si è radicato ancora di più.

Sui film di kung fu in generale e su quelli hongkonghesi in particolare erano già passate le ruspe di "Kill Bill" e dubitavo che si potesse tirar fuori qualcosa dalle macerie. Nella mia irritazione non avevo considerato che non è tanto importante il cosa ma il come, al

contrario di quanto hanno fatto i due registi del film.

Per fortuna degli spettatori e anche della DreamWorks, così in crisi da essere data a giorni alterni come vendita agli indiani ('Non quelli con le penne ma quelli che hanno fame', come cantavano Cochi e Renato). Già la scelta di ambientare il film nella Cina antica e di ricostruire luoghi e personaggi senza cedere alla tentazione dell'autoreferenzialità o dei riferimenti al mondo contemporaneo rappresenta una trasformazione radicale. In più Stevenson e Osborne devono aver visto molti buoni esempi del genere: a parte la sequenza iniziale del sogno di Po, ripresa direttamente da "La tigre e il drago", "Kung Fu Panda" mescola con disinvoltura eroismo e commedia come i migliori film di Jackie Chan (in particolare l'uso della propria goffaggine da parte di Po ricorda "Drunken Master") o gli "Once Upon a Time in China" di Jet Li, citandoli senza irritante insistenza. Invece della parodia è stata scelta una riscrittura in termini zoomorfi di sequenze celebri o di topoi irrinunciabili.

Anche l'uso degli attori/doppiatori è intelligente e puntuale, capace di far dimenticare le facce note a cui quelle voci appartengono senza modificare il metodo con cui sono stati costruiti i personaggi. Ciascuno di essi è animato con l'aiuto della lipstick cam, una telecamera a casco centrale che riprende le espressioni degli attori mentre essi incidono la traccia vocale, ma gli animatori sono partiti da queste riprese per elaborarle, non accontentandosi di un panda o di una tigre che assomiglino a Jack Black o ad Angelina Jolie come una fotocopia.

La scelta delle dominanti di colore (rosso e oro per i 'buoni', blu per il 'cattivo' Tai Lung), una grafica insieme originale e attenta al disegno e alte architetture cinesi tradizionali, un lavoro preciso sul suono realizzato attraverso l'elaborazione di suoni naturali campionati, un gran senso del ritmo e una storia solida senza la programmatica pretesa di essere (fintamente) controcorrente hanno contribuito alla riuscita del

film. Caro signor Katzenberg, ci sono casi in cui squadra che vince si cambia. E il più spesso possibile.

Duellanti - 2008-45-59
Anna Antonini

Sarà un orso inetto e sognatore il 'guerriero drago' prescelto dal fato? Il caso non esiste: credi in te stesso. Lo strabiliante cartoon digitale d'arti marziali cattura bimbi e cinefili: ai primi dona meraviglia e divertimento costanti, ai secondi, una rilettura non scontata del cinema di Zhang Che (con omaggi a "Star Wars" e Stephen Chow).

Vivimilano - 01/09/08
Filippo Mazzarella